

regresse imponendo alla natura scapigliata quei freni senza di cui nessuno è compatibile colla vita sociale?

Le insegnanti dell'Asilo sono dunque le prime che pongono le mani sopra queste nature ancora greggie; che devono far loro apprendere oltre ai primi elementi di lettura e scrittura quelli più importanti dell'ubbidienza, del rispetto di sé e degli altri e di tutte quelle altre qualità morali che costituiscono la persona educata... È un duro lavoro, davvero, faticoso oltre ogni credere; ed esse ci si applicano seriamente, e della loro buona volontà ci dà fede questo saggio; senza tregua, senza neanche nell'anno una giornata di vacanza... ma, a proposito, onorevole Direzione dell'Asilo, quelle povere maestre sono dunque condannate ai lavori forzati a vita? A loro una parola di lode, un applauso sincero; ed in ispecie alla brava direttrice, signorina Guala, che sa fare tanto bene le cose e produrre si buoni frutti da si tenerelli arbusti! Sotto la sua intelligente mano noi speriamo siano sempre per diventare migliori le sorti di questo benefico Istituto; Istituto laico dove si insegna, oltre che ad amare l'ordine ed il lavoro, anche ad amare la patria, oltre all'amare Dio anche ad amare il Re.

NOTE AGRARIE

È generale il lagnò dei nostri agricoltori per le tristi condizioni in cui trovansi quest'anno i vigneti dell'Alto Monferrato a causa della peronospora propagatasi notevolmente in questi ultimi tempi per le poco liete vicissitudini atmosferiche. Molti, a dire il vero, sono stati coloro che, basandosi sui provvidi consigli dati loro dalla scienza, hanno proceduto con lodevole sollecitudine alla irrorazione della vite coll'acqua celeste, ma pur troppo il numero degli increduli è pur sempre grande; e si che avrebbero dovuto ricordarsene dopo due anni di continue delusioni.

Mercè le indefesse cure del Comizio Agrario d'Acqui, queste popolazioni sono state provviste di buone macchine irroratrici — indispensabili per economia di tempo e di liquido — e quantunque la Garolla, la Barbero ed altre non siano da disprezzarsi, tuttavia le giuste preferenze degli agricoltori sono per la Vermorel. Noi abbiamo fatto ultimamente numerose esperienze con questa macchina e possiamo proclamarla la ottima fra le ottime, specialmente per il polverizzatore che all'ultima esposizione internazionale di Roma ottenne i meritati elogi di quella commissione giudicatrice.

Il tempo si è di nuovo messo al brutto facilitando così il cammino alla malattia per poco arrestata dalle splendide e calde giornate trascorse. Consigliamo quindi i viticoltori, appena il benefico sole di Luglio avrà ripreso il suo potere, di procedere con energia ad una seconda irrorazione specialmente sulle barbere, le più minacciate dalla peronospora.

Dai colli di Spigno M.

ITALUS.

DA PARIGI

Parigi, li 16 Luglio 1889.

Trovandomi qui nella vasta metropoli di Francia colla comitiva organizzata dall'Agenzia Chiari di Milano e quindi in compagnia di una ventina di nostri connazionali, mi permetto di inviarvi poche linee sulle impressioni generali provate da noi italiani nel mettere il piede sul suolo di Francia e nel visitare la veramente mondiale Esposizione.

Fino dal nostro primo giungere a Lione, la seconda città della Francia, ci accorgemmo degli enormi progressi compiuti in questi ultimi anni, dopo le tremende lezioni ricevute dai Prussiani e dalla Comune di Parigi. Lione può ben dirsi la Parigi della Francia meridionale. Vie stupende, corsi magnifici, palazzi colossali, piazze superbe, colline deliziose, i quais del Rodano più splendidi di quelli della Senna a Parigi, panorami degni dell'Italia e della Grecia. Città operosa e opulenta, essa vede brulicare non meno di 200,000 operai. L'odio contro gli italiani non è più che una triste reminiscenza. Si desidera da tutti la pace doganale e da tutti si fa voti per l'alleanza delle Nazioni latine. Se si aggiunge poi che la pittoresca strada del Moncenisio attrae sempre, e che il biglietto circolare ferroviario dall'Italia a Parigi dà facoltà, nell'andata o nel ritorno, senza aumento di spesa, di toccare Lione, non si comprendè come vi siano italiani recantisi alla Esposizione Internazionale dell'89 che omettano di contemplare nel loro itinerario quella bellissima città.

Che dirvi poi della fantastica e orientale impressione fatta su me e su tutta la nostra comitiva, dallo spettacolo colossale di Parigi, della Esposizione, e di Versailles, coi suoi giardini d'Armida e col suo grande e piccolo Trianon? Che dirvi delle emozioni artistiche e storiche provate nella visita, in compagnia delle Guide dell'Agenzia Chiari, al Louvre, alle Tuileries, al Nouvel Opéra, al Lussemburgo, ai Musei, alla Colonna Vendôme, ai Campi Elisi, al Bosco di Boulogne, al Pantheon, alla Madeleine, alla Roquette, al Cimitero Père Lachaise? In Parigi potei constatare che lo spirito anti-italiano è ormai esclusivo alle classi opulenti. La borghesia e il mondo operaio amano in generale l'Italia e i volti ci sorridevano tutti quando declinavamo la nostra nazionalità.

Veritas.

Corte d'Assise

Motus in fine velocior, si vuol dire anche nel campo dei fatti umani, ma ogni regola ha la sua eccezione, e di questo abbiamo una prova nello svolgimento dei processi che ebbero luogo alla nostra Corte d'Assise nella sessione che sta per chiudersi. Perciò mentre per ciascuno dei cinque primi processi, non si impiegò più di due giorni, l'ultimo, che è quello di Gazzotti Luigi, di Alessandria, incominciato fino da Martedì 16 corrente mese, terminerà Lunedì prossimo venturo, pasdomani. Vero è però che tale circostanza dipende, più che da altro, dalla molteplicità e complicazione dei reati dei quali deve rispondere il Gazzotti, e dal numero straordinario dei testimoni sentiti all'udienza. Laonde, se-

condo noi, calza meglio l'adagio: « dulcius in fundo. »

Il Gazzotti è accusato:

1° Di falso continuato in scrittura di commercio a sensi dell'art. 343 Cod. Penale, per avere reiteratamente ma sempre colla stessa risoluzione criminosa, in Alessandria, in epoche non determinate dei mesi di Dicembre 1887 e Gennaio e Febbraio 1888, falsificate le sottoscrizioni di diversi traenti e del fratello Gazzotti Felice come avallante, in quattordici vaglia cambiari da lui poi girati alla Banca Agricola Industriale di Alessandria, e da questa scontati, pel complessivo importo di L. 15850.

2° Di truffa continuata con falso, in scrittura di commercio a senso dei combinati art. 626, 630, e 343 Cod. Pen. per avere, mediante contraffazioni di firme in tre distinti vaglia cambiari, del complessivo importo di L. 3700, carpito tale somma alla stessa Banca Agricola d'Alessandria, che scontò i tre effetti cambiari da lui giratile.

3. Di truffa continuata con falso in scrittura di commercio a senso dei combinati articoli 626, 343 cod. penale, per avere carpito la complessiva somma di L. 400 alla Banca Popolare d'Alessandria, mediante contraffazione di firma in tre distinti vaglia cambiari, girati poi alla detta Banca che li scontò.

4. E finalmente di falso in scrittura di commercio a senso dell'articolo 343 Cod. Penale per avere, nel vaglia cambiario di L. 2658,24, creato in Alessandria il 3 gennaio 1888 a tre mesi data, contraffatto le sottoscrizioni di Ferraris Paolo, traente, di Chiavetto Giacinto avallante e di Barilati Giuseppe, girante.

Difensori del Gazzotti sono gli egregi Avv. Persi e Fiorini.

Il giorno di Martedì si è impiegato nell'interrogatorio dell'imputato; Mercoledì, Giovedì e in parte Venerdì sfilarono i moltissimi testi dell'accusa; ieri si sentirono pure pochi dei testimoni a difesa, e gli altri furono sentiti quest'oggi.

Lunedì avranno luogo le arringhe del P. M. e dei difensori, e si pronunzierà la sentenza che sarà seguita senza dubbio, comunque abbia ad essere, da un lungo respiro di soddisfazione per parte dei cittadini giurati.

I BILANCI

DELLA

Reale Compagnia Italiana di Assicurazioni SULLA VITA DELL'UOMO - Milano

Al 31 dicembre del 1888 questo solido e stimato Istituto Nazionale di assicurazioni sulla vita dell'uomo, che ha sede in Milano, aveva in vigore N. 7377 contratti, rappresentanti un capitale assicurato di lire italiane 56,840,302,01 e lire italiane 330,526,93 di Rendito vitalizie.

Chi si ferma soltanto su queste cifre, potrebbe domandarsi perchè un Istituto che gode meritatamente di tanta stima, non abbia raggiunto un più vistoso risultato di affari; ma ove si riflette alla qualità di questi affari, il portafoglio della Reale, può chiamarsi importante, perchè la maggior parte dei contratti sono di vera previdenza, assunti da persone serie e di fermo proposito.

Che la maggior parte dei contratti siano di vera previdenza, è dimostrato dal numero delle polizze di assicurazioni vita intera, miste, e a termine fisso, che supera e di molto, quello delle altre polizze di assicurazioni in caso di vita; — che siano assunti da persone serie, si deduce da un periodo della Relazione che accompagna i Bilanci dell'esercizio 1888, nel quale è detto, che gli affari in vigore al 31 dicembre detto anno rappresenterebbero pressochè l'ammontare delle creazioni degli ultimi dodici anni.

È noto che le più antiche e accreditate Compagnie di assicurazioni sulla vita non hanno in vigore che il lavoro rappresentato da 11, da 10 ed anche da minor numero d'anni.

La Reale Compagnia sta, dunque, fra le prime per la stabilità dei suoi contratti, ed è da questa qualità delle sue creazioni che scaturisce specialmente la sua meritata nomea di Istituto serio e prudente.

Prudente nella assunzione di nuovi rischi, per cui progredisce a passo lento; ma lasciandosi dietro, una clientela fida; il che vuole dire, anche soddisfatta nelle sue aspettative.

A riprova di questa serietà e stabilità dei contratti stando le cifre proporzionali degli annullamenti, i quali presentano un minimum anche in confronto delle più stimate e potenti Compagnie straniere.

Nel 1888, ad onta della inacerbita crisi agricola e dell'arenamento del commercio e della industria, cause tutte che assottigliando i risparmi, rendono le assicurazioni, sulla vita, più difficili, la Reale Compagnia non ebbe a soffrire che una proporzionale del 2,65 0/0 circa nel numero, e del 3,68 0/0 circa nei capitali, di annullamenti per rescissioni, in rapporto coi contratti in vigore; proporzionale che trova pochi riscontri.

Su due altre proporzionali che risaltano dalla Relazione che accompagna i Bilanci del 1888, conviene volgere l'attenzione; cioè, quelle fra la mortalità presuntiva e la mortalità realmente verificatasi. Mentre la mortalità presuntiva si esprimeva con una proporzionale di 1,74 0/0 in rapporto col numero delle persone e di 1,62 0/0 in rapporto coi capitali assicurati; la mortalità verificatasi presentò soltanto l'1,16 0/0 per le persone, e l'1 0/0 dei capitali.

Risultato che, non essendo casuale, ma susseguentesi in quasi uguali proporzioni da moltissimi esercizi, dimostra la prudenza usata dalla Compagnia nella assunzione dei rischi; la perfezione delle sue Tavole di mortalità e l'onestà del personale addetto alla ricerca ed alla vagliazione dei contratti.

Da questo stato di cose ne consegue la floridissima condizione finanziaria della Compagnia; rivelata in parte dalla misura dell'utile assegnato alle Azioni, che è del 13 0/0 sul versato.

Abbiamo detto in parte, perchè l'uso che ha la Reale Compagnia di calcolare le riserve sul premio puro, le prepara, man mano che i contratti compiranno la loro naturale parabola, il realizzo di utili sempre maggiori.

Il tasso di circa il 5 0/0 netto che ricava dagli investimenti fruttiferi dei suoi capitali, le permette di mantenere le sue tariffe mitissime, e l'inventario di mano in mano ridotto da triennale a biennale, ed annuale, dimostra la cura con cui segue il processo della Istituzione e soddisfa agli interessi della sua clientela.

In quanto a solidità, la Reale Compagnia presenta una situazione di tranquillità completa, poichè oltre il capitale sociale e le riserve statutarie ha circa sedici milioni di lire impiegati in stabili, in valori mobili di prima categoria, in mutui garantiti, ecc. Somma che supera di gran lunga agli impegni che la Compagnia ha verso i suoi clienti.

I Bilanci sono illustrati da un gran numero di tavole, in modo da rispondere ad ogni desiderio dei tecnici, ad ogni domanda legittima del pubblico.

LA SETTIMANA

Comizio Agrario — Martedì ultimo scorso si insediava la nuova direzione nominata dall'assemblea generale il 25 Giugno p. p.

Nella circostanza il presidente, avvocato Barletti, con gentile pensiero, apriva la seduta col porgere il benvenuto ai nuovi colleghi dicendosi lieto di trovarsi in compagnia di persone conoscenti, e note per amore all'istituzione, e per merito; ed aggiungendo altre parole lusinghiere esprimeva indi quali fossero i bisogni presenti del Comizio.

Nella lunga ed animata discussione interloquivano opportunamente il decano dei consiglieri il dott. cavalier Ghiglia, il signor Vassallo ed avvocato Morbelli, ed associandosi tutti ai concetti del presidente, si chiudeva la preliminare seduta dando ad esso ampio mandato di fiducia per gli incumbenti a farsi.

Theatralia — La compagnia ginnastica Bartoletti che ha fatto il